Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 5

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 2 Febbraio 1902

Movimento operaio

Giorni fa a Vicenza fu tenuto un Congresso di Società Cattoliche per deliberare sulla loro mutua unione in una Federazione nazionale; al Congresso furono rappresentate moltissime società, e quanto prima vedremo i frutti consolanti di questa vasta organizzazione degli istituti di previdenza.

Importantissimo per la organizzazione operaia professionale fu il convegno di Milano di domenica. La mattina il II.° Gruppo dell'Opera dei Congressi che s'occupa appunto d'azione sociale, si radunava per costituire una *Federazione nazionale delle leghe cattoliche di lavoro.* Si stabilì dunque che questa federazione venga fatta entro Settembre collo scopo di unire in una grande azione comune tutte le leghe cattoliche italiane, per proteggerle per andar d'accordo nell'azione in pro' degli operai e dei contadini, per studiare insieme i mezzi più opportuni per migliorare la sorte dei proletari, per essere insomma forti, compatti, e veramente benefici alla società. Dunque si farà questa federazione, ed ognuno ne deve capire l'importanza e l'utilità. A quel convegno erano rappresentati oltre 100 mila operai organizzati; ma quanti di questi 100 mila operai organizzati cattolicamente sono friulani? Pochi, troppo pochi! E quando tra noi comincierà questa organizzazione forte e cosciente all'ombra del cristianesimo?

Spettacolo grandioso però fu quello di domenica sera pure a Milano: si trattava del Congresso professionale cattolico dell'Alta Italia.

L'aula dove si tiene il Congresso è il Teatro Fossati; gli intervenuti 4500 lavoratori, il Presidente un operaio genuino il Tagliabue della Lega cattolica del Lavoro, vice-presidenti due contadini della Provincia di Milano. Si comincia coll'Ave Maria; poi il Presidente espose il programma, saluta i lavoratori gli intervenuti, chiamati ed uniti tutti dalla medesima idea della Democrazia Cristiana; le aderenze al congresso sono numerosissime, sono rappresentati 49 mila operai, 38 mila contadini, 16 mila donne. Vi si parla delle Unioni Rurali, delle Leghe del lavoro; della Riforma dei patti colonici. Poi viene deliberato di mandare ai Ministri un telegramma protestando contro il divorzio, domandando invece leggi di protezione ai lavoratori, e il riposo festivo. Sul più bello dell'adunanza il Presidente annuncia la parola del Santo Padre benedicente l'opera del Congresso; il pubblico che a capo scoperto avea ascoltata la lettura del telegramma del Papa, applaude con entusiasmo. Termina poi il congresso col trattare delle organizzazione operaia ed agricola. Questo il primo congresso sociale italiano; così fu risposto coi fatti non esser vero quello che disse l'on. Ferri: « che tutti i contadini organizzati sono socialisti ».

Niso.

L'organizzazione della società in classi — corporazioni, sindacati, ecc., — offre dei grandi vantaggi, tanto per gl'individui quanto per la società. Il cittadino trova nella classe, alla quale appartiene:

1° la protezione della sua libertà e dei suoi diritti professionali;

2° i mezzi di sviluppare le sue attitudini e di esercitare il suo mestiere o la sua professione;

3° soccorsi nei diversi infortuni della vita;

4° un rifugio contro la sfrenata concorrenza e la guerra spietata che si fanno i membri della stessa professione allorchè sono isolati e senza difesa.

P. Antoine
« Economia sociale ».

Prima il poco, poi il molto infine il tutto.

E' così e non altrimenti. I socialisti con quel progettino magrolino magrolino sul divorzio domandano ora il poco. Questo ottenuto, domanderanno subito il molto. Infine chiederanno il tutto, cioè la distruzione della famiglia, distruzione contemplata nel loro programma.

Difatti, eccovi una confessione preziosa:

« Non è tanto l'esensione dei casi di divorzio, quanto *il riconoscimento del principio stesso,* quello che *oggi preme.*

Una volta introdotto nel nostro Codice l'istituto del divorzio, penseranno i legislatori dell'avvenire a modificarlo o ad *estenderlo* secondo le esigenze e secondo le necessità, *precisamente come avviene oggi, in Francia,* dove si è iniziata una forte agitazione per *modificare in senso più largo* la legge che il senatore Naquet *ha fatto introdurre* nella legislazione francese fino dal 1884 ».

Così scrive il *Secolo!* Prima dunque il poco, poi il molto, infine il tutto.

Testamento dell'anno 1901.

Lascio il corpo alla storia, l'anima a Dio, i debiti al partito liberale, il collettivismo alla federazione de' contadini socialisti, l'avvenire... alla democrazia cristiana.

I piccoli cosacchi o la libertà socialista

Scrive la *Verona fedele:*

« A sentire i fogli legati alla greppia governativa, il presente Ministero sarebbe stato e sarebbe il più grande e scrupoloso tutore della libertà del lavoro che sia mai esistito sulla crosta della Terra, dacchè esiste la lotta tra le braccia e il capitale, cioè dalla fondazione del mondo in avanti.

Ebbene; tra le centinaia di prove diuturne della... verità a rovescio di queste affermazioni officiose, eccovene due fresche ed eloquenti, che ci porge il travagliato Polesine:

I. — In un comune dell'Alta Provincia, un proprietario aveva al suo servizio un lavoratore non iscritto alla Lega. E' stato intimato a quel proprietario di licenziare quel lavoratore sotto pena di far scioperare tutti gli altri. L'intimazione fu subita.

II. — Nello stesso comune dell'Alto Polesine, un contadino aveva stabilito i suoi patti col padrone, quando si è vista capitare questa lettera con tanto di timbro della Lega:

« *Abbiamo inteso, se pur è vero, che siete in trattative per combinarvi, riguardo all'obbligazione...*

« *Tale l'opinione vostra, libertà per tutti, ma ricordatevi che la guerra si farà al regno della guerra.*

« *Seguite i vostri compagni lavoratori e non dubitate!* »

(Timbro della Lega).

La Direzione.

Presso poco lo stesso linguaggio che usò il *liberalissimo* Napoleone I. alla vigilia di una votazione che doveva aver luogo a suo riguardo. Cittadini! il voto è libero, poichè così impongono i sacri diritti dell'uomo. Ma chi non voterà per me, sarà ghigliottinato!

Eppure nessuno si sogna di torcere un capello.... che diciamo? di rivolgere un rimbrotto agli autori di queste e altre prodezze simili, le quali saranno *liberali* fin che si vuole, ma urtano però contro gli articoli del Codice penale.

Niente paura, del resto, e sempre avanti.... Savoia! »

La salute del Papa e la sua memoria.

A smentire qualunque diceria sulla salute del Papa, il dott. Lapponi intervistato dal corrispondente del *Secolo* ha detto:

« Il Santo padre sta benissimo di corpo e di mente e si prepara con lieto animo alle feste che avranno luogo pel venticinquesimo anno del suo pontificato.

Esse principieranno nella seconda quindicina di marzo, e perchè vi possano partecipare i pellegrini di tutto il mondo, si prolungheranno durante tutto un anno.

Vuole un esempio della sua memoria e presenza di spirito del pontefice? — mi ha detto il prof. Lapponi — Eccolo: durante uno degli ultimi ricevimenti dell'aristocrazia, fu, tra gli altri, ammesso al bacio della mano il marchese Patrini. Mentre si allontanava, il Papa lo richiamò e gli disse:

— Mi ricordo assai bene di lei. Ci siamo incontrati la prima volta cinquant'anni fa alla stazione di Ostenda. Lei era con suo padre!

A chi voglio bene, concludeva il prof. Lapponi, auguro di star bene come Papa Leone! »

E dire che alla Camera francese, un arcade qualunque aveva sostenuto essere ridotto ormai il Papa a una debolezza tale di mente da non permettergli più di conoscere quel che nel mondo succede!

Disastrosa esplosione di dinamite in America.

L'altro giorno la dinamite destinata ai lavori di costruzione del Rapid-Transit-Tunnel esplose sotto una tettoia ove la si stava manipolando. Il quartiere presso la 40.ma strada dell'Avenue Park subì una fortissima scossa; i vetri di numerose case presso la stazione Grand-Central andarono rotti.

Si rinvennero otto morti e un centinaio di feriti leggermente; un operaio fu lanciato in aria, ma non riportò che gravi contusioni non pericolose alla vita.

Giorni sono pendeva la minaccia d'uno sciopero. Nel frattempo la sola Società Mediterranea ricevette *duecentoventunmila* domande d'impiego.

E' tutto dire.

Protestanti alle funzioni cattoliche

Riportiamo dalla *Croix du Lot-et-Garonne,* che il Parroco di Clairac invitò nella notte del S. Natale tutti i protestanti del Comune ad assistere alla Messa della mezzanotte. Essi vi si recarono in gran numero, ed il Parroco in un breve discorso commentò sapientemente le parole del Vangelo: *Io sono la via, la verità e la vita.* I protestanti vivamente impressionati da questa semplice esposizione della dottrina cattolica, che i loro pastori a loro ignorare, ritornarono numerosi ai divini uffici nel giorno seguente per udire un nuovo sermone dello zelante sacerdote sulla fedeltà a Gesù Cristo.

« La verità (soggiunge il citato giornale) racchiude in sè stessa tale forza di persuasione, che basta il più delle volte di esporla solamente, per rischiarare ed attirare verso di lei gli spiriti retti e i cuori sinceri ».

Scontro fra due treni

A Milano nella notte di martedì 28, vi fu uno scontro tra due treni merci sulla linea Milano-Piacenza. Il fuochista Nossia e il capo treno Parolini rimasero feriti leggermente. Un incendio prodotto dall'urto di due vagoni distrusse cinque vagoni.

Sei uomo di carattere ?

Siamo in Francia al tempo di quella buona lana di Voltaire. Essendo andato in disgrazia del governo uno dei ministri che si chiamava Choiseul, fu nominato in vece sua un certo Maupas.

Voltaire fino a che il Choiseul fu ministro, lo adulò e gli lisciò, come si dice, gli stivali, quanto potè, ma lo dimenticò subito quando fu fatto ministro il Maupas, al quale rivolse tutti i suoi incensi portando al cielo tutto ciò che faceva. Il Choiseul, stomacato di questo contegno e dell'ingratitudine che gli mostrava Voltaire al quale avea fatto grandissimi beneficii, si vendicò così. Fece mettere sulla cima del suo palazzo una gran banderuola in cui era dipinta al naturale la testa di Voltaire, la quale ad ogni po' di vento si moveva.

Naturalmente tutti quelli che passavano, riconoscevano il Voltaire e capivano che il Choiseul aveva voluto far vedere a tutti ciò che era il Voltaire, vale a dire una banderuola e in altre parole un uomo senza carattere.

—

E in Italia, tra i cattolici, cioè tra i battezzati — perchè un vero cattolico è sempre un uomo di carattere — tra i battezzati ci sono degli uomini senza carattere, come Voltaire?

— Pur troppo che ci sono!

— E ne sono molti?

— Molti.

— E se tutti dovessero essere serviti come Voltaire?

— Sarebbe un gran bene per la moralità pubblica e — soggiungerà qui qualche studioso di economia — sarebbe anche una vera fortuna pei bandai che avrebbero a fare le banderuole e pei pittori che le dovrebbero dipingere. Ne patirebbero certo un poco i fotografi, ma in compenso in tutte le città e paesi si avrebbe un'esposizione permanente di ritratti... di tutti i generi... per tutti i gusti....

—

E tu caro lettore, che cosa sei?

Sei un uomo che rispetti in te la dignità umana, vale a dire quella dignità che ti viene dalla tua origine divina e dai tuoi divini destini?

Sei un uomo che cammini sempre per la via dell'onestà senza curarti se sei solo oppure in compagnia a camminar per essa?

Riconosci la verità dei tuoi principii religiosi e morali? E se la riconosci, tenti mai di smentirli, di negarli, di metterli da parte o per la speranza dei favori che ti possono fare i grandi, i signori i tuoi padroni, o per la speranza di guadagni, o per paura di seccate o di dispiaceri? Mantieni sempre a qualunque costo la tua parola? Fai valere sempre tutti i tuoi diritti; e pratichi sempre tutti i tuoi doveri? Sei capace di adulare gli altri, di piegare il collo dinnanzi a quelli che dicono di volerti far del bene e poi non si servono di te che come scabello per montar essi in alto? oppure non ti pieghi che dinanzi alla verità ed alla giustizia?

Sei uno di quelli che si vantano d'essere uomini di proposito.... e poi non lo sono?

Ti spaventi nei pericoli ai quali puoi andar incontro per vivere da galantuomo?

Pensi davvero rettamente e operi fortemente in conformità del tuo pensare?

In conclusione, sei un uomo di carattere?

Oppure... sei come Voltaire?

R. d'Alcamo.

IN CAMPAGNA

Pel riposo festivo.

Sior, si sta pôc a fevelâ. I nestris vechios, massime la fieste, e vevin simpri il lor bocalon di disvuedâ: — e cumò che noaltris sin restaz cul nestri miserabil litro, no vino di podè tirâ sul stomi nanchie chel? Cun duttis ches bielis consolazions, ch'ò vin al dì di vuè!!

Così un caro galantuomo di contadino sorgeva a difendere la causa del *litro* e del *cichetto*, quando io stavo discorrendo a proposito della nostra *Lega*, contro l'orrendo flagello della ubbriachezza e dell'alcoolismo.

Ma quel buon uomo si è messo in pace molto facilmente, quando gli ho risposto che la *Lega* non va contro l'uso moderato e ragionevole del vino, ma contro l'abuso, che è tanto generale e tanto disastroso in tutti i nostri paesi. — La *Lega* pel riposo festivo vuol impedire che si beva troppo; perchè anche nel Friuli vi ha uno sterminio di bevitori soliti a riempirsi di vino, come se fossero *caratelli*. La *Lega* vuol salvare gli operai dall'avvelenamento: e sono appunto tanti pestiferi veleni tutti i liquori e tutti gli spiriti (veri spiriti infernali), che si spacciano nelle nostre bettole.

(Me lo perdonino i bettolieri, e invece di vendere *sgnappa*, vendano del *buon vino*). Finalmente noi vogliamo che anche le osterie abbiano un orario ragionevole e rispettino, per quanto sia possibile, i giorni festivi.

—

Ma vi pare che anche questo sia troppo? Sentite adunque che cosa s'è già fatto fuori d'Italia.

In Russia lo Stato fece chiudere per sempre tutte le bettole. Nella Svezia si è fatto lo stesso. In alcuni degli Stati Uniti d'America si proibì la fabbricazione e la vendita dell'*alcool*. La Svizzera ne riservò la fabbricazione allo Stato. Il Belgio in cinque anni fece scomparire quattordici mila bettole, imponendo delle gravi tasse ai bettolieri. La Norvegia abolì le distillerie e combattendo l'alcoolismo, ottenne, che in trent'anni la sua popolazione aumentasse di un terzo.

—

Cari amici, noi vogliamo sperare che anche l'Italia, mettendosi su questa via, abbia a dare qualche buona legge contro l'ubbriachezza. Ma poichè le leggi non valgono un fico secco, se il popolo non è preparato a riceverle ed educato a metterle in pratica, noi vogliamo fondare in tutti i paesi del Friuli la nostra *Lega*, per strappare l'operaio alle branche omicide dell'alcoolismo e restituirlo alla religione, alla patria e al focolare domestico.

N.

PROVINCIA

Chiusaforte

L'ingresso del Parroco.

Il tempaccio di domenica non valse a rendere meno solenne l'accoglienza che il popolo di Chiusaforte fece al nuovo suo Pievano, Don Pietro Foramitti. Gli spari dei mortaretti che echeggiavano con magico effetto fra le nude rupi fiancheggianti la vallata ela neve che cadeva senza riposo, facevano un magnifico contrasto esprimente la forza d'animo dei nostri paesani che si sforzavano di contendere alle intemperie del tempo la gloria della giornata di ieri. E vinsero. Il tempo migliorò appena giunto il Pievano alla Chiesa e finita la Messa la giornata avea cambiato d'aspetto. Già alla Stazione dove era giunto col diretto, il Sindaco di Chiusaforte e l'Economo Spirituale cessato aveano dato il benvenuto al nuovo Pievano; in Chiesa poi disse non lunghe ma calde e incisive parole Mons. Luigi Pellizzo Rettore del Seminario venuto quale Canonico delegato a compire la Cerimonia della presa di possesso.

Durante la Santa Messa poi, il popolo festante che prima avea accolto fra gli evviva il nuovo Pievano alla stazione ebbe la ventura di udire la sua prima parola che fu veramente la parola del cuore e che su più visi fece scorrere lagrime di commozione.

Artegna

Ai democratici cristiani della provincia.

Qui, come da per tutto certamente, i lettori del *Piccolo Crociato* si sono accorti del miglioramento del giornale verificatosi col nuovo suo «organo della democrazia cristiana» e si capisce che ne era sentito il bisogno.

Tuttavia, essendo noi, lettori, un po' troppo esigenti, per quel poco che ci costa l'abbonamento, ci sembra che si potrebbe migliorarlo ancora. Per esempio ci sono tanti democratici cristiani in ogni angolo della nostra provincia e capaci di scrivere molto bene. Io p. es. ne conosco a Gemona, a Venzone, a Tarcento, e se volessi allargarmi ne troverei, come dicevo prima, da per tutto.

Ora io domando a questi carissimi amici, se non sono convinti che col mezzo del giornale, che visita centinaia di famiglie nel proprio paese, non sia il miglior mezzo per fare della propaganda del programma democratico cristiano. Io credo che sì.

Dunque una corrispondenza per settimana non è fatica a farla, tanto più che dovrà essere breve, data la capacità del giornale e il desiderio del direttore. Naturalmente nel cercare l'argomento di scrivere, bisognerebbe tener presente sempre che esso sia ispirato al concetto di fare della propaganda, più che delle notizie di cronaca. A noi, io credo, che ciò sarà facile più che non a quelli che si trovano in città il parlare di cose pratiche del lavoro sociale cristiano, perchè ci troviamo proprio in mezzo al da fare e al buon terreno di poter fare.

Dunque, amici, vi attendo e vi saluto

Tolmezzo.

Un paese di Titani.

L'altro giorno dopo quattro mesi, tornai a visitare il solito amico d'Imponzo.

Rimasi stupito del silenzio profondo che si *sentiva* per le vie, e della assoluta mancanza di persone. Che vuol dir ciò? chiesi all'amico. Vieni e vedi mi rispose; e mi condusse un tre quattrocento metri più in su, sulla pendice del colle ove sorge la Chiesa. Ivi uno spettacolo addirittura meraviglioso. Uomini, donne, ragazzi, fanciulli, allegramente affaccendati nella fabbrica del campanile. Massi enormi di pietre spaccati dal monte venivano trascinati a mano su appositi carretti, da quei novelli titani, mentre quelle altre agucchiando e cantando trasportavano dal fiume, sabbia, calce, acqua, tutto sulle gerle.

Ho capito...

Eh non basta mica, soggiunse l'amico. Guarda quella fabbrica laggiù.

— Che cosa è?

— E' la latteria sociale.

— Chi la sta fabbricando?

— Noi. — Chi noi? — O bella, noi d'Imponzo. — E con che mezzi? — Colla tenacia della nostra volontà. — Ma che! Siete diavoli o santantoni, voi grandi uomini di un piccolo paese? — Nè diavoli, nè santantoni: ma gente di fatti più che di chiacchere. E non credere che sia ancora tutto. Osserva altri laggiù sulla riva del But. Anche quelli sono tutti operai d'Imponzo occupati a riattare la diga sfondata dalle acque nelle piene dell'autunno passato.

— Adesso comprendo bene la ragione del silenzioso deserto del paese. Senti; vo' scrivere al Ministero e proporgli per voi il Cavalierato collettivo del lavoro. Forse, e senza forse sel merita ben più questa povera gente di tanti altri che se lo hanno gabellato soltanto per così e per così.

— Sì, scrivi pure se vuoi. Ma aggiungi che su quel campanile-monumento dovrà sorgere la Statua del Redentore. Chissà! Quei duo galantuomini di Zanardelli e Giolitti, cristiani come sono, avranno piacere di unirsi a noi nell'opera bella, e mandarci, anzi, un qualche generoso sussidio: come il loro degno Collega dell'agricoltura I. e C. ce ne ha mandato uno di duecento lire per la latteria — e come speriamo che l'altro dei lavori pubblici voglia aiutarci a compire in pietra l'opera della rosta. Del resto siamo certi, che sopra tutto ci aiuterà Dio: perchè sappiamo che ad uomini di buona volontà Iddio non manca. Se non altro la buona volontà, mercè sua, ha la concordia, e la concordia opera miracoli.

Savorgnano

Nuovo Vicario.

Domenica assumeva la Cura di Savorgnano di Torre il nuovo Vicario, Don Romano Perini.

Scelto ad unanimità di voti, lieta e solenne fu l'accoglienza che a lui fece la popolazione. Al suo giungere, verso le 10, lo attendeva sulle sponde del Torre la Banda musicale di Adorgnano, preceduto dalla quale, dopo breve sosta nella casa canonica, venne accompagnato in Chiesa dalle Autorità e da numerosi sacerdoti invitati ed accorsi per la circostanza, mentre una moltitudine immensa faceva ressa per le vie.

Fu presentato ai parrocchiani dal Foraneo di Nimis, a cui è soggetto Savorgnano, il quale, ricordate le degne qualità del Perini, mostrata la missione del sacerdote, concluse, facendo loro conoscere il dovere di obbedirlo.

Comparve assai felice il novello Vicario, quando, dopo il Vangelo asceso il pulpito, parlò al popolo, dicendo che oggi la corruzione cerca gettare il dispregio sul prete, per allontanare da lui chi si lascia sedurre, ma si lusinga che tanto non avverrà mai del popolo di Savorgnano, dal quale è stato accolto con tali dimostrazioni di stima e venerazione, stima e venerazione tributate, più che alla persona, al rappresentante di G. C., venuto tra loro per guidarli, con gli insegnamenti del Vangelo, al Cielo.

San Daniele

La morte di Socrate.

In una famiglia a Villanova si scambiò la cicuta o meglio le radici per quelle del radicchio. Ne mangiarono prima della cena due di casa, e sentitosi poco dopo molto male, si sospese la cena degli altri e si corse per il dott. Sauchs, che prontamente arrivò con reagenti a scongiurare il pericolo della morte socratica. Che controsensi! mangiare per morire!

Al Battistero.

Il sig. Baldovini Sebastiano decoratore-pittore ha finita anche la cappella del battistero, lavoro artistico del 1500. Sono gradevoli intrecci di vario stile con modesta coloritura e sotto la volta, un gran medaglione col simbolo dell'Agnello coi sette segnacoli ecc., circondato da iscrizione greca. Merita notato come in questi lavori il Baldovini si sia accontentato di tenuissimo compenso.

Montenars

Morte improvvisa.

Martedì verso le ore 9 1/2 moriva improvvisamente, affetto da mal cardiaco, il signor *Ermacora Gio. Batta*, d'anni 55, imprenditore di lavori all'estero. La sua morte impressionò grandemente il paese.

Gemona

Accidente mortale.

In seguito al tetano, svoltosi per ustioni accidentalmente riportate, mercoledì, nella località *dei Paulis*, moriva la bambina di sei anni Maria Tutti, figlia di Annibale, stradino comunale. La poverina, nel pomeriggio di lunedì u. s., dalla corte in cui si trovava con la madre, era passata nella cucina in cerca della zia, e, non avendola ritrovata, si era seduta placidamente accanto al fuoco. La fiamma, direttale contro forse da una corrente d'aria, le attaccò le vesticciuole, ed essa, quasi senza accorgersene, ne rimase tutta investita. Nè il pronto soccorso della madre, nè le cure mediche valsero a portarle un qualche lenimento: il tetano svoltosi dagli strazianti dolori, immensamente compianta dai suoi, la condusse quest'oggi alla tomba.

Maiano

Quasi 300 firme di protesta contro il divorzio

si sono raccolte in questa parrocchia, di 3000 e più abitanti. E questo servi di risposta al corrispondente del giornale *Il Friuli* del 15 corr., n. 13, dal curioso pseudonimo *Fra Diavolo*.

Cari lettori, mi pare che basti il solo nome di detta corrispondenza per comprendere il fiele e la malignità della mano che l'ha scritta. Di fatti, con essa si tende a rappresentare i firmatari suindicati quali un branco di pecore, inconscii affatto del loro operato; quasichè sia proprio necessario frugare i banchi di qualche università per imparare che il divorzio è un gran male. Oh la misera figura che fa qui il nostro povero *Fra Diavolo*! E' qui propriamente ch'egli casca dall'asino, dimostrandosi, senza volerlo, ignorante o cattivo in grado eminente. Poichè, a scanso d'equivoci, è bene si sappia che tra i firmatari ci sono persone d'ambo i sessi veramente di proposito; le quali godono in paese e fuori ampia stima e fiducia. Hanno apposta in forma privata la loro firma nientemeno che il Sindaco e Assessori; e tengo a far noto che se non ci fosse stata di mezzo la coda di *Fra Diavolo* e compagni, (i quali appartengono a Maiano quant'io alla Transilvania), gli astensionisti sarebbero stati pochissimi.

Il grave fatto di Lumignacco.

Lunedì a sera sei individui addetti all'estrazione della trebbia *(squâl)* per conto del sig. Gio. Batta Burelli di Risano si riunirono ad una cena nell'osteria ex Porta. Uno di essi era tal Luigi Braida di anni 37 da Lumignacco, padre di tre teneri bambini; egli fu la vittima del triste fatto.

Questi pare che avesse avuto de' litigi con la guardia campestre Luigi Bonetti di Giuseppe di anni 37 che viene dipinto come non uno stinco di santo. Questi, quale autorità dei campi, avrebbe voluto esser invitato a cena, non lo fu e per rifarsi sul tardi andò a chiamare tal Paiani Francesco, di anni 55, guardia del conte Agricola, il quale era ormai a letto, e lo persuase ad andare all'osteria per usare rigore nel far chiudere la osteria, dove vi era la comitiva, alle dieci in punto. Intimarono la chiusura, nacque qualche scambio di parole, e pare che il Bonetti abbia minacciato. Chiusa l'osteria, la compagnia si recò dal Burelli a zolforare la trebbia estratta; vi era pure assieme il Braida. Ma quando questi arrivò a casa sua, a Lumignacco, si trovò dinnanzi le due guardie che cominciarono ad assalirlo con violenza accusandolo di aver rubato due pali che teneva in mano.

La moglie del Braida si svegliò e dalla finestra della stanza da letto pregava i due che non volessero ammazzare il marito. Tanto fecero anche certi Angelo De Marco e Nazzi Regina, due vecchi là vicino abitanti. Ma le due guardie non si commuovono; il Bonetti si allontana dal bersaglio e vi resta solo il Braida alla mira del Paiano, il quale spara a circa 5 metri di distanza. Il colpo produce ben tristi conseguenze, perchè le occhiaie ridotte a poltiglia scompaiono; ed il triangolo che sul viso formano col naso, è un buco grosso come un pugno; orribile, raccapricciante! Il medico, chiamato di urgenza vide il gravissimo fatto e procurò le prime cure. Il poveretto gemeva e balbettava di esser stato assassinato.

Martedì arrivò a casa il giudice istruttore, i carabinieri, i medici dott. Longo e dott. Carnielli. La guardia Bonetti fu arrestata a Risano e tra una folla di gente a lui imprecante venne condotta a Lumignacco, poi nelle carceri di Udine. Il Paiano invece arrivò a Udine e si costituì alla Procura del Re. E il ferito Braida venne trasportato nel civico ospitale per le cure che vorrebbero strapparlo dalla morte.

AZIONE CATTOLICA

GEMONA. — Continuano le conferenze iniziate dalla Società Cattolica di Mutuo Soccorso. Giovedì — davanti a numeroso pubblico — parlò il sac. dott. Valentino Liva sul RIPOSO FESTIVO.

CIVIDALE. — Nella sede del Circolo s. Paolino continuano le lezioni popolari. Venerdì il sac. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*, tenne la sua quarta lezione di storia. La sala era affollata.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo della corrente Domenica contiene una parabola raccontata da Gesù.

«Un seminatore uscì per seminare il suo grano; e nel seminarlo, parte cadde lungo la strada, e fu calpestato; e lo mangiarono gli uccelli dell'aria: parte cadde sopra un terreno sassoso, crebbe e appena germogliato seccò per mancanza

di umore; parte cadde fra le spine che insieme nacquero e lo soffocarono: parte finalmente fu gittato nel buon terreno, germogliò e diede frutto centuplicato ».

L'insegnamento racchiuso in questa parabola lo svelò Gesù medesimo dicendo: « La semenza è la parola di Dio: Quelli che son lungo la strada, sono coloro che l'ascoltano, ma viene poscia il demonio e la strappa loro dal cuore, affinchè non si salvino col credere. La parte caduta sul terreno sassoso, raffigura quelli che, udita la divina parola, la accolgono con piacere, ma non hanno radici; credono per qualche tempo, ma al sopraggiungere della tentazione rinnegano la loro fede: quella che cadde fra le spine, dinota coloro che udirono la divina parola, ma lasciarono che venisse poi in loro soffocate dalle cure soverchie delle ricchezze e dai piaceri della vita; onde non produsse alcun frutto; finalmente quella chè cadde nel buon terreno, significa quelli, che avendo ascoltata la divina parola con cuore docile ed ottimo, la custodiscano, è la fanno fruttificare mediante la pazienza.

CITTÀ

R. Placet.

In data del 21 corr. venne concesso il R. Placet alla bolla di nomina a parroco del Redentore, nella nostra città, del M. R. Don Giuseppe Lepore.

Congratulazioni.

Interessante alle famiglie d'operai emigrati

La Segreteria generale dell'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, avverte per mezzo del Segretariato del Popolo in Udine, che i Reverendi Curati e le famiglie raccomandate dal Parroco, possono fare raccomandazioni per lavoro, o per assistenza morale, o attingere notizie dei loro parrocchiani, o congiunti, o cointeressati.

Bisogna indicare il paese dell'estero nel quale l'operaio od operaia si trovano, età; dire se parrocchiano, colono, marito, figlio, fratello, zio, o nipote, ovvero figlia, sorella, ecc. della persona che scrive.

Per le schede stampate di raccomandazioni apposite, rivolgersi al Segretariato del Popolo, via di Prampero N. 4.

UNA NOTTE DI CARNEVALE

E' mezza notte. Nell'osteria è un fracasso indiavolato. Si grida, si canta, si urla, si beve, si bestemmia. Di sopra un'armonica e un violone suonano *polke* e *mazurke* e si balla, si pesta in modo che tutto traballa...

—

Tonio è seduto in un canto; ha il mezzo litro davanti e il sigaro in bocca. Ha molto bevuto e molto speso. Ballava anche lui, rideva poco prima; ma ora è mesto. Un pensiero melanconico lo ha conturbato...

—

« Io qui — pensa — a bere, a divertirmi, a ubbriacarmi, a spendere malamente il denaro, a far debiti... e a casa mia non hanno farina per fare la polenta; a casa mia la moglie, i bambini, i genitori forse piangono... »

Due lagrime scesero dagli occhi di Tonio; il sigaro era spento; quel rumore gli dava fastidio. Pagò il conto e uscì. Aveva tanto bisogno di aria!

Si diresse verso casa; ma non aveva coraggio di presentarsi alla moglie. Si fermò sulla porta. Una sua bambina piangeva e la moglie cercava di quietarla.....

— E io all'osteria a bere e a divertirmi!... ripeteva Tonio fra se sentendo i pianti della piccola Maria e la voce della moglie.

—

Quand'ecco si apre una finestra; compare una testa di donna, che guarda nel buio, lungo la strada, e sclama:

— Dio mio, che pena!... Sono le due dopo la mezzanotte e ancora non viene...

— Son qui, son qui Teresa — gridò Tonio, allora. Aprì la porta; salì le scale, si gettò al collo della moglie e piangendo disse:

— Sono cattivo, Teresa, hai ragione; tu sola a casa e io a divertirmi, a sprecare quel denaro col quale dovrei vestire i bambini che hanno freddo, provvedere la farina per voi tutti che avete fame!... Perdonami Teresa!

Teresa pianse, e piangendo rispose:

— Se hai cuore, se ci vuoi bene, non farci più così. Io ti perdono.

— No, no... mai più farò così — promise Tonio.

E mantenne la promessa, e da allora nella piccola famigliuola entrò la pace e anche il benessere, poichè Tonio, da quel giorno, diceva sempre:

— Ecco: questo mezzo franco che spenderei andando all'osteria, lo metto via per la casa!

Agricoltura e commercio

Lo Stato delle campagne.

In questa decade la temperatura fu relativamente alta nell'Italia superiore e centrale, normale altrove; non vi fu pioggia nella valle del Po e in Sardegna; ne cadde moderatamente nel resto della penisola e in Sicilia. Perdura ancora in Liguria e nelle Marche qualche apprensione destata dallo sviluppo un po' troppo procace che le giornate quasi primaverili della decade continuarono a imprimere alla vegetazione; quest'apprensione è invece scomparsa nelle Puglie in grazia del freddo colà sopravvenuto verso la metà della decade. Le gelate e le brine non ebbero grande estensione nè grande intensità, e riuscirono utili alla campagna. Se ne desiderano delle altre per limitare i danni che i bruchi arrecano in più luoghi, in causa della troppa umidità, ai seminati e per migliorare le condizioni in cui si compiono i lavori del terreno. Questi procedono quasi ovunque regolarmente favoriti dal tempo, e nell'Italia settentrionale hanno ricevuto un maggiore impulso per essere scomparsa gran parte della neve che ancora copriva, specie in Piemonte, la campagna. In complesso le condizioni dell'agricoltura si mantengono buone e in particolare lo stato del frumento è sempre soddisfacente.

NOTE AGRICOLE

Vini rimasti torbidi.

Alcuni si lagnano perchè i loro vini si mantengono torbidi anche dopo il travaso.

Ne possono essere cause fra le altre, la cattiva, imperfetta fermentazione dei mosti, la cantina troppo fredda, il travaso male eseguito, la presenza di speciali fermenti.

Noi senza procedere ad assaggi, non siamo in grado di poter stabilire quale siano le singole cause dell'intorbimento. A quelli che ci invieranno campioni risponderemo adeguatamente, agli altri diciamo che spesse volte, a chiarire il vino, basta l'aggiunta di gr. 10 di tannino puro per ettolitro.

Si fa sciogliere il tannino in una conveniente quantità di buono spirito di vino e si versa poi il tutto nella massa del vino da chiarire, sbattendola ripetutamente.

Se questa aggiunta riesce a rendere brillante il vino, niente di meglio, altrimenti è giocoforza ricorrere alla chiarificazione.

Urgenti provvedimenti.

L'avena non merita proprio d'essere trascurata o trattata come coltura secondaria. E se gli agricoltori useranno a questa pianta le cure che si danno al frumento, avranno insperati compensi.

Terreno lavorato e letame ed ingrassi, ecco quanto è indispensabile per un buon prodotto. Ma non meno necessaria al buon esito è una semina sollecita, anticipata.

Seminare presto è già un gran passo per un buon raccolto.

In febbraio se appena possibile, l'avena deve andare in terra; meglio nella prima decade che nella seconda. Si può seminare anche subito se tutto è pronto.

Ma per poter seminare a tempo bisogna aver pronta la terra.

Dunque? Dunque le terre d'avena dovrebbero essere già lavorate; se non lo sono, si provveda subito ad ararle spargendo prima del lavoro il letame con perfosfato.

Quando il terreno è pronto la semina si farà facilmente; una buona erpicatura può bastare.

E mentre preparate le terre — meglio a letto, a fetta, che a ciglioni (*conicoi*) — provvedete la semente: un quintale circa per ettaro può bastare.

LA MASSIMA

E' anche questa pegli agricoltori ed era degli antichi Romani:

« Disgraziato quel coltivatore che comperà ciò che può ricavare dal suo campo ».

Mottetti per Ridere

Kitchener: (Dopo aver letto una lettera catturata). E' strano; ecco qui un comandante boero che scrive allo Steyn: « I generali inglesi sono degli imbecilli! »

Aiutante: (spiegazzando la lettera). Eh, questi boeri han delle spie dappertutto!

VARIETÀ

Banale addirittura.

Scrivono dall'Emilia al *Domani d'Italia*:

« Col titolo « Una deliberazione civile », il *Domani* socialista di Modena del 18 corrente, dà il seguente deliberato della socialistica Congregazione di carità (che possiede la così detta Chiesa del Gesù) di ..... (prov. di Modena).

« Considerato che la confessione è una istituzione contraria ai principii della amministrazione, vieta la confessione nella chiesa di sua proprietà ».

Poi dopo varii commenti il *Domani* conclude: « Noi quindi plaudiamo alla provvida deliberazione, che è un monito civile ai nemici del progresso, che è una affermazione della civiltà nuova contro l'oscurantismo e il dogmaticismo dei mercanteggiatori di anime, di corpi, di coscienze ».

Cari quei signori, assidui dell'*Asino*! Per essi, non si dirà almeno più che i socialisti quando arrivano a governare qualche cosa, facciano come tutti gli altri e peggio.

No, per bacco! se hanno in mano loro una chiesa, chiudono i confessionali: e certo aprono così una via intieramente nuova alla attività pubblica dei compagni.

Così, quando fossero a capo delle scuole proibirebbero il sillabario, che è una tirannide del maestro sulle tenere menti dei bambini: in una cassa di risparmio abolirebbero.... la cassa forte.... che è il simbolo del più esoso capitalismo: e via dicendo.

Ma la trovata più bella sono i *principii dell'amministrazione*, in nome dei quali, è proibito ai cattolici l'andarsi a confessare nella chiesa di quella Congregazione di carità.

Non intravedete voi in quei *principii dell'amministrazione* tutto il dolce regime di libertà della futura società collettivista?

Intanto sappiamo che la amministrazione di cui è parola si prepara ad altre applicazioni consimili della sua autorità: e che un giorno o l'altro gli abitanti di quel paese arriveranno a vedere sulla porta d'una trattoria: « I principii della amministrazione non permettono le scaloppine al marsala »; oppure su quella d'una tabaccheria: « I principii dell'amministrazio envietano il tabacco da fumo! »

A proposito!

Il *Gazzettino* asseriva che da noi i preti carpiscono le firme dei contadini per la petizione contro il divorzio. Lo stesso dicono i fogli radicali e massoni dei preti delle altre provincie. Anzi si va da taluni ripetendo avere in non pochi luoghi i parroci fatta pressione per ottenere le firme.

Ora è il caso qui di ripetere il proverbio: « chi le pensa le fa. » Poichè i nostri avversari, abituati a improvvisare plebisciti, elezioni e dimostrazioni... spontanee a misura di litri, di minaccie e di promesse, credono senz'altro facciano lo stesso anche i cattolici, specie poi i preti.

Di fatti a proposito di pressioni per le firme, eccovi un esempio eloquente che dimostra da qual parte stia la pressione.

La presidenza dell'Opera dei Congressi, alla quale si mandano le petizioni firmate per essere inoltrate al Parlamento, ci fa sapere, che il segretario di un Ecc.ll.mo Arcivescovo le scrive:

« Monsignore Arcivescovo vi prega di depennare con un frego di penna due nomi nella scheda..... (fra quelle già inviatevi) i quali (come impiegati) sono stati minacciati di perdere l'impiego. Anche a questo si arriva! — E noi, cedendo alle loro lagrime, accontentiamoli ».

E che in un'altra lettera si scrive:

« Un sentimento di pietà verso quattro poveri infelici mi spinge a scrivere questa umile letterina. — Essi sono (e qui si indicano i nomi).

« Mossi dal sentimento religioso, hanno dato la loro firma, ma di poi sono stati obbligati dai superiori dell'Arsenale, cui sono addetti, a cancellarla, se mai l'avessero data. Quindi mi raccomando alla S. V. Ill.ma di fare quello che io non ho potuto, essendo già partiti i moduli ».

E che un'altra lettera contiene la preghiera di cancellare la qualifica di *sindaco* apposta ad un nome, in una delle schede già spedite.

E che in un'altra lettera, con cui si accompagnano dei moduli con circa 800 firme, si trovano queste significanti espressioni:

« La calamità dei tempi non ha permesso di avere la suffragazione generale! »

Infine la stessa Presidenza ci fa sapere che nello spogliare i moduli che le vanno arrivando, si trovano in varii di essi delle sottoscrizioni cancellate.

Ora, egregi avversarii, che nelle firme per una petizione contro il divorzio — la pressione ci sia, lo crediamo benissimo; ma, al caso, questa pressione non siamo noi, ma altri che la esercita.

—

La terza Roma.

Fabrizio Colonna — sindaco di Roma — ha compiuto la commedia sindacale: in tre giorni ha minacciato, date e ritirate le dimissioni!

Poveretto, egli si trova in condizioni critiche: *duecento milioni* di *deficit* nel Comune e *sei mila* operai disoccupati che tengono comizii e minacciano serii guai. Come vedete, per quanto capitale, Roma impensierisce e non giovano per un sindaco le frasi comandate che in occasione del XX settembre spiffera a Porta Pia per « Roma redenta, Roma assunta a grandezza » ecc. — Ci vuol ben altro; e questo *altro* che ci vuole — manca.

—

Uomini ameni.

Il seguente curioso annedoto trovasi nella *Verité Française* del 18, riportandolo dalla *Liberté*.

Il signor Pochon, senatore radicale e ministeriale dell'Ain, è un feroce anticlericale al palazzo del Luxemburg; non così a Marboz, villaggio di sua abituale residenza, e dove è membro del Consiglio municipale; in mezzo a quei buoni villici egli mostrasi buon cristiano, buon parrocchiano.

Non sono molti giorni, il municipio di Marboz era invitato ad emettere il suo parere sopra una domanda di autorizzazione formulata da una Congregazione religiosa. Consultato dai suoi colleghi nell'aula municipale, il signor Pochon sarebbesi espresso nei seguenti termini:

« Noi siamo contenti dei *Fratelli* e delle Suore, e ci giova tenerli. Lasciamoli dunque tranquilli e asteniamoci dal pronunciare un voto sfavorevole. Questa legge è una vera esagerazione, un assurdo nei nostri Comuni rurali ».

Eh, quanti di questi... Pochon si trovano anche tra noi!!...

—

Quando comoda.

Nel discorso che il ministro Delcassè tenne il 23 alla Camera francese, a difesa delle missioni cattoliche in Oriente, leggiamo tra l'altro: Noi miriamo a diffondere in Oriente e nell'Estremo Oriente la lingua francese... Il numero dei fanciulli frequentanti le scuole francesi aumenta e ogni scolaro ci costa 800 franchi mercè gli stabilimenti religiosi. Per laicizzare tale insegnamento, sarebbero necessari parecchi milioni... Non dimentichiamo che dobbiamo alla religione la nostra influenza ».

« Non dimentichiamo!? » Ma pare che il signor Delcassè l'abbia dimenticato pel primo quando si trattò della legge contro le congregazioni religiose!

—

Quando saranno essi al potere!

Si ha da Lilla, in data 22, che il curato di un comunello presso Lilla, era stato condannato a 23 lire di multa e alle spese, per infrazione a un decreto del «maire», socialista, che sopprimeva le processioni in pubblico. Non potendo pagare, il curato venne arrestato e tradotto da due gendarmi in prigione, dove restò due giorni. La folla gli fece delle ovazioni clamorose.

E' l'inizio delle piccole persecuzioni che porteranno al trionfo la Francia cattolica contro il dispotismo feroce dei rossi settarii!

—

Per una conversione.

Il corrispondente da Lisbona della *Voce della Verità* scrive:

« Due anni or sono, un giovane portoghese di singolare talento, Giulio Monzò, comparve in Lisbona, al Congresso anticlericale, ove fece una violenta apologia dell'anarchismo. Egli venne considerato così pericoloso, che il ministero lo espulse dal Portogallo.

Ora giunge da Tuy (Spagna) la notizia della ritrattazione, pubblicata in un giornale del luogo, del focoso anarchico, che avendo studiato la verità, si rifugia nel seno della Chiesa Cattolica. L'originale della sua breve ma completa e vigorosa abiura è stato depositato nelle mani del suo confessore Don Antonio Cervino canonico penetenziere della Cattedrale di Suy. In essa Giulio Monzò prega tutti i giornali cattolici portoghesi di fare nota la sua abiura acciò serva di stimolo ad altri, e ripari in qualche modo alle funeste suggestioni di prima ».

Ed ecco uno che, a giudizio degli uomini evoluti, ha cessato di essere cosciente!

—

— Il giorno che noi due potremo divorziarci formeremo una grande repubblica.

— Possibile?

— Già. Saremo... *stati uniti.*

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

A differenza delle altre piazze sulla nostra vi è un po' di buon movimento, ed i prezzi si mantengono buoni.

Frumento	da L. 24.— a 24.50	al quint.
Granoturco	» 10.60 a 11.20	all'Ett.
Giallone	» 11.25 a 12.25	»
Gialloncino	» 11.75 a 12.50	»
Cinquantino	» 9.50 a 10.25	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Castagne da 9 a 12 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 16.— id. di montagna da lire 20.— a 25.—.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.05 a 1.15	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.10 a 1.20	»
Galline	» 0.95 a 1.10	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50 a lire 6.50	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50 » 5.75	»
Fieno della bassa	» 4.50 » 5.—	»
Spagna	» 6.— » 6.50	»
Paglia	» 4.50 » 5.20	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Fiacca nei vari mercati con ribasso nei frumenti.

Diamo cenno di qualche piazza:

A Rovigo. — Mercato dei grani in calma e senza variazioni.

Frumento fino Polesine Lire 25.15 a 25.25, id. buono mercantile da 24.85 a 24.90, id. basso da 24.50 a 24.60; Granoturco pignolo da 15.75 a 15.90, id. gialloncino o friulotto da 15.25 a 15.35, id. agostano da 14.85 a 14.90, avena da 20.50 a 20.75 al quintale, tutto di primo costo.

A Verona, frumenti in ribasso di centesimi 25, granoturco fiacco, riso offerto, avene aumentate. Frumento fino da lire 25.50 a 25.75, buono mercantile da 25 a 25.25, basso da 24.50 a 24.75. Granoturco pignoletto da lire 16.50 a 16.75, id. nostr. color. da 15.75 a 16, id. basso da 15 a 15.25 al quintale.

Segala da L. 18 a 19, avena da 21.50 a 21.75.

Risone nostrano da L. 21.50 a 21.75, bertone da 21 a 21.25, giapponese riprodotto da 18.75 a 20.50 al quintale.

Riso florettone da L. 40 a 41, idem mercantile da 34.50 a 35, idem basso da 30 a 30.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento e granoturco fiacchi. Avena e segale invariati. Riso nostrano sostenuto. Giapponese invariato.

Frumento da L. 24.75 a 25, granoturco da 15.50 a 16, avena da 21 a 21.50, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 35 a 40, giapponese da 30 a 32.50, fagiuoli da 18 a 27 il quintale.

Foraggi.

Fieno. Andamento regolare; prezzi andanti ma buoni e correnti affari.

A Vicenza fieno maggengo da l. 7.50 a l. 8.—; a Verona da l. 6.80 a l. 8; a Parma da l. 6.70 a 8.70.

Paglia. Discreti affari con prezzi sempre alti; a Vicenza da l. 4 a 4.50; a Verona da l. 4.10 a 4.50; a Padova da l. 4.30 a l. 4.60; a Parma da l. 4.10 a 4.50.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 3 — s. Biagio v. m.
Azzano X, Gemona, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 4 — s. Andrea Corsini v.
Codroipo.

Mercoledì 5 — s. Agata v. m.
Latisana, Percotto.

Giovedì 6 — s. Zoilo c.
Gonars, Sacile.

Venerdì 7 — s. Romualdo.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 8 — s. Giovenzio v.
Cividale, Pordenone.

Domenica 9 — s. Paolino e s. Apollonia.

Cassa Rurale di Prestiti di S. M. Assunta di Forni di Sopra.

(Società cooperativa in nome collettivo).

I soci di questa Cassa rurale sono invitati a riunirsi sul mezzogiorno di Lunedì 20 Gennaio per trattare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del bilancio, dietro relazione della Presidenza e dei Sindaci in riguardo.
2. Elezione dei Sindaci, degli amministratori scadenti e del Segretario.
3. Elezione del magazziniere per la Cooperativa di consumo e determinazione dello stipendio e del servizio da prestarsi.
4. Tasso e limite massimo dei depositi a risparmio.
5. Aumento del fido ai soci.
6. Proposte eventuali degli amministratori o dei soci.

Le assenze non giustificate vengono multate con L. 1.

Il Presidente
Osualdo De Santa

Il Ragioniere
7 gennaio 1902. *D. Fortunato De Santa.*